

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'imposta sugli immobili torna a preoccupare gli italiani. A 24 ore dal varo del decreto Tasi finalizzato alle detrazioni per le famiglie, spuntano le stime sulla possibile stangata che si abatterà sulle imprese con la nuova imposta che finanzia anche i servizi indivisibili dei Comuni. Secondo la Cgia di Mestre il nuovo tributo costerà alle imprese italiane almeno un miliardo di euro. Anzi, l'Ufficio studi dell'associazione degli artigiani di Mestre ritiene che la cifra sia anche sottostimata, visto che è calcolata applicando l'aliquota base dell'uno per mille. Ma quanti Comuni si fermeranno alla quota minima, potendo alzarla fino all'11,4 per mille, contando l'addizionale destinata alle detrazioni per le fasce deboli?

«Alla luce delle difficoltà finanziarie in cui versano moltissime Amministrazioni comunali - dichiara il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - questa situazione costringerà molti sindaci ad applicare un'aliquota sugli immobili strumentali ben superiore a quella base. Di conseguenza, il prelievo che graverà sugli oltre quattro milioni e quattrocentomila unità immobiliari ad uso produttivo sarà sicuramente superiore al miliardo di euro inizialmente stimato dal nostro ufficio studi».

La Cgia ricorda che l'aliquota Imu media applicata a livello nazionale nel 2012 (il dato 2013 non è ancora disponibile) sugli immobili destinati ad uso produttivo è stata del 9,33 per mille. Considerando che la Tasi potrà raggiungere l'11,4 per mille, ne consegue che quest'anno si potrà arrivare ad un aggravio rispetto al passato del 2,07 per mille, che corrisponde alla differenza tra l'11,4 per mille e il

...
L'addizionale destinata agli sconti per le famiglie meno abbienti fa lievitare l'aliquota per i capannoni

La Tasi sulle imprese più pesante dell'Imu

- Le aziende dovranno versare tra uno e due miliardi di euro in più
- La Cgia di Mestre a Renzi: così è inutile parlare di taglio del cuneo

9,33 mille. «In questa seconda simulazione - sottolinea Bortolussi - l'aumento potrebbe superare addirittura i due miliardi di euro. È chiaro che ci troviamo di fronte ad un caso limite puramente teorico, tuttavia di una cosa siamo certi: il prelievo della Tasi su negozi, uffici e capan-

noni supererà il miliardo di euro». Dalla Cgia tengono comunque a sottolineare che la Tasi assorbirà la maggiorazione Tares pagata nel 2013 (vale a dire lo 30 centesimi al metro quadrato). Secondo le stime elaborate dal ministero dell'Economia, il gettito complessi-

sivo della maggiorazione dovrebbe aggirarsi attorno al miliardo di euro. Se togliamo la parte riconducibile agli immobili ad uso abitativo, quella riconducibile agli immobili ad uso produttivo dovrebbe valere qualche centinaio di milioni di euro che, pertanto, devono

essere sottratti all'aggravio provocato dall'applicazione della Tasi.

AGGRAVIO PER IL MADE IN ITALY
Resta quindi un aumento fiscale proprio per quel settore produttivo che sta trainando l'export italiano: le piccole imprese con i loro capannoni dove di produce made in Italy. «È indispensabile che il governo Renzi prenda atto di questa situazione - prosegue Bortolussi - e intervenga subito per modificare gli effetti della Tasi sulle attività produttive. Promettere la riduzione dell'Irap, il pagamento di tutti i debiti accumulati in questi anni dalla Pubblica amministrazione e l'istituzione di un fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito delle Pmi, va benissimo. Approvare nel primo Consiglio dei Ministri un decreto che aggrava ulteriormente il carico fiscale sulle aziende, non va assolutamente bene. Con la Tasi all'uno per mille - conclude Bortolussi - l'aggravio sugli immobili accatastati con la lettera D, vale a dire i capannoni, sarà di 649 milioni di euro. Una cifra imponente che rischia di mettere in ginocchio molte attività, soprattutto quelle di piccola dimensione».

Come dire: il bilancio rischia di appesantirsi troppo nella parte delle imprese, soprattutto dopo la decisione che autorizza l'addizionale per la tutela delle famiglie deboli. Che tuttavia restano ad alto rischio. Ieri il Codacons fa osservare come con un'aliquota al 3,3 per mille la Tasi rischia di costare più dell'Imu su alcune famiglie, cioè quelle che non si vedranno riconoscere le detrazioni (con l'Imu gli sconti erano fissi). Anche il quotidiano di Confindustria, ieri, ha sottolineato il fatto che il primo atto del nuovo governo sia stato un pericoloso aumento di tasse.

...
Il Codacons: il rischio di aumenti c'è per tutti Ma la tassa ingloba una parte della Tares

BANCO POPOLARE



Via libera all'aumento di 1,5 miliardi

L'assemblea straordinaria del Banco Popolare ha approvato a grande maggioranza l'aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di euro, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire a pagamento in opzione agli azionisti. Via libera anche al raggruppamento delle azioni ordinarie Banco Popolare nel rapporto di 1 nuova azione ogni 10 azioni ordinarie esistenti. L'operazione sul capitale, ha affermato l'amministratore delegato Pier Francesco Saviotti, consentirà al Banco Popolare di mettersi «alla pari» con le maggiori banche italiane, di entrare «a pieno titolo» nella Bce e di rafforzarsi «per agire sul territorio in modo aggressivo». «L'aumento di capitale ci è stato chiesto dai regolatori - ha ammesso - ma sarebbe stato sciocco fermarci alle loro richieste. Così siamo

in condizione di non fare più i conti con il bilancino, solo con le spalle robuste possiamo aggredire il mercato e partire con un piano industriale di grande rilevanza». Il piano è stato approvato dal cda e prevede un utile di oltre 600 milioni nel 2016, contro una perdita di 606 milioni nel 2013. In merito alla vicenda Sorgenia (gruppo Ciri) il Banco Popolare non farà regali ai De Benedetti. È la promessa di Saviotti agli azionisti. «Non posso dare indicazioni - afferma - ci sono trattative in corso. Però non ci sono aperture, non siamo intenzionati a fare regali a nessuno, nemmeno alla famiglia De Benedetti». Il Banco Popolare è una delle banche creditrici di Sorgenia, impegnata nei colloqui per la ristrutturazione del debito.

Le multinazionali tornano a investire sulla via Emilia

Le multinazionali più grosse sono Toyota, Philip Morris, Audi e Luis Vuitton. Ma anche BellCo, Termal, Liu Jo e Vm Motori (partecipata da General Motors e Fiat): sono alcuni dei nomi delle aziende che, in modi diversi, hanno deciso negli ultimi mesi di investire sulla via Emilia. Basta per definire una tendenza? Di sicuro è la conferma, in tempi di vacche magre, che qualche segnale di risveglio i distretti produttivi lo danno, come indicano anche i numeri diffusi recentemente da Intesa San Paolo, con prospettive più rosee per l'immediato futuro.

BOLOGNA SUGLI SCUDI

Fulcro di questa cascata di denaro che si riverserà sui territori è Bologna. Cominciamo da Philip Morris: il noto marchio del tabacco ha deciso di investire 500 milioni di euro per la realizzazione a Crespellano, nell'hinterland cittadino, di un nuovo tipo di sigaretta definita «a rischio ridotto». In pratica, la risposta alla sigaretta elettronica, che si è rapidamente diffusa anche in Italia: una piccola fabbrica «pilota» per testare il prodotto è già in via di ultimazione. Nel Bolognese, Philip Morris è già presente con Intertaba, a Zola Predosa, che realizza filtri e dà lavoro a circa 400 dipendenti: la nuova grande fabbrica dovrebbe essere pronta nel 2016 (le prime immagini digitali sono state diffuse ieri), e occupare ben 600 addetti. Non a caso, da settimane è partita la processione per portare *curricula* e informarsi sulle future assunzioni. Ma perché proprio sotto le Due Torri? «Perché offre grandi infrastrutture e, soprattutto, l'accesso a eccezionali talenti», ha spiegato il Ceo

...
Con Ducati, Audi fa il record di vendite e con Lamborghini partecipa a un bando da 50 milioni

L'INCHIESTA

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Dalle nuove sigarette della Philip Morris, che punta 500 milioni in uno stabilimento da 600 addetti, alla conversione «verde» dei carrelli Toyota

dell'azienda, André Calantzopoulos, al *Corriere della Sera*, edizione di Bologna.

Dalle «bionde» alle «rosse». La rivoluzione - di tempi del lavoro, di welfare e di bonus economici - lanciata dall'Audi dopo l'acquisto della Ducati Motor è legata a un bel pacchetto di soldi: si parla di 260 milioni di euro da mettere nella *holding*, di cui 15 solo nella fabbrica di Borgo Panigale. La trattativa con i sindacati è ancora in corso, ma si chiuderà abbastanza in fretta: incoraggianti sono gli ultimi dati di vendita, che indicano un 2013 (primo anno sostanzialmente a gestione tedesca) da record, con ben 44.287 moto immatricolate.

Una vera e propria inversione di rotta è quella della Termal, azienda specializzata nella mobilità sostenibile. Cin-

que anni fa, decise di siglare un contratto di produzione per conto terzi in Cina, lasciando la «testa» sotto le Due Torri, ma ora è pronta a investire 12 milioni di euro per produrre nel capoluogo emiliano il «Solino», motorino in parte elettrico e in parte alimentato a energia solare. Ed è pronta ad assumere 39 persone nel 2015, dopo aver scoperto che il differenziale di costo del lavoro con l'Estremo Oriente non è poi così elevato, tanto più se il prodotto ha un alto valore aggiunto.

CARRELLI ELEVATORI E MODA

Dalle due alle quattro ruote. Toyota, colosso motoristico giapponese, ha in mente di aprire un nuovo centro dedicato alla formazione, alla logistica e alla

ricerca. Il progetto - che di fatto coinvolge anche la Bonfiglioli Transmittal di Forlì, che produce motori ecologici - sarebbe legato alla Cesab, storica azienda da 400 posti (in crescita) che abbandonerebbe i carrelli diesel per affidarsi all'elettrico. Non sono note le cifre dell'investimento, ma i giapponesi stanno trattando con la Regione per puntare forte sulla formazione professionale.

Un modello simile a quello messo in piedi da Luis Vuitton a Ferrara, dove a fine anno andrà a regime la fabbrica della Manifattura Berluti, storico marchio del gruppo Lvmh. L'impianto avrà un design moderno, in quanto è realizzato in gran parte in legno e vetro, e darà lavoro a più di 200 persone. Nel 2013 ne sono già state assunte oltre una quarantina. Non è finita, perché tra le ditte che hanno deciso di partecipare a un bando della Regione che mette in palio complessivamente 50 milioni di euro per chi assume e punta su ricerca e sviluppo (4 milioni a chi prevede almeno 300 addetti), ci sono nomi di tutto rispetto. Il colosso biomedicale Fresenius, che dalla Germania punta a realizzare un nuovo stabilimento vicino all'attuale sito di Cavezzo, nel Modenese, il Sorin group e la BellCo di Mirandola, entrambi nello stesso settore. In fila per un incentivo si trova la Lamborghini di Sant'Agata bolognese (marchio rilevato anni fa dall'Audi), la Vm Motori (cioè Fiat e General Motors), e la Liu Jo, griffe di abbigliamento di origine carpigiana ma ormai diffusa in tutto il mondo. Come dire: la crisi c'è ancora, ma i modi di affrontarla - con investimenti, programmazione e nuove assunzioni - possono essere molto diversi fra loro.

...
Nel ferrarese Luis Vuitton sta realizzando un laboratorio che rilancerà la Manifattura Berluti



Accordo tra Apple e Ferrari: le «rosse» del Cavallino rampante diventano smart

La Ferrari diventa smart: Apple lancerà il primo sistema operativo per auto con la casa del Cavallino, Mercedes-Benz e Volvo. L'anticipazione è del Financial Times, l'ufficialità è attesa la prossima settimana al Motor Show di Ginevra. L'obiettivo è quello di cambiare il modo di guidare, integrando software capaci di individuare percorsi e traffico, oltre che per navigare, ascoltare musica e vedere film. Dopo l'I-pad sarà l'I-Ferrari?